

L'unica soluzione del problema finanziario.

Il popolo italiano, con fede, slancio, generosità e continuo eroismo, nutre di sangue e di denaro la nostra vittoriosa guerra contro l'Austria. Questo è indiscutibile. E' anche indiscutibile, però, che mentre l'Italia ha delle riserve inesauribili di giovani, atti e pronti alla guerra d'oggi e a quelle di domani, le sue riserve di denaro non sono adeguate agli sforzi sempre maggiori imposti dal nostro orgoglio nazionale.

Si dice che noi siamo un popolo a tutti superiore per il suo genio elastico e creatore e per la sua giovanile resistenza muscolare, ma disgraziatamente povero.

No. Non è povero, il popolo italiano. Noi Futuristi affermiamo che il popolo italiano è il più ricco della terra, poichè possiede un incalcolabile capitale inutilizzato, costituito dall'enorme patrimonio delle opere d'arte antiche ammucchiate nei suoi musei. Di questo patrimonio artistico, noi proponiamo senz'altro al Governo la vendita graduale e sapiente. Dato che soltanto le Gallerie degli Uffizi e Pitti furono valutate più di un miliardo, l'Italia sarà in pochi anni abbastanza ricca per:

- 1) avere la più poderosa flotta militare del mondo;
- 2) avere un esercito quattro volte più forte dell'attuale;
- 3) avere la prima marina mercantile del mondo;
- 4) avere una grande navigazione fluviale;
- 5) intensificare decisamente tutte le industrie esistenti, e creare immediatamente le mancanti;
- 6) sviluppare fino al rendimento massimo l'agricoltura e sanare tutte le zone malariche;
- 7) vincere completamente l'analfabetismo;
- 8) abolire totalmente ogni imposta per venti anni almeno.

Prevediamo tutte le obiezioni, e le distruggiamo: La vendita del nostro patrimonio artistico, ben lungi dal diminuire il nostro prestigio, dimostrerà al mondo che un popolo giovane e sicuro del proprio avvenire ne sa affrontare tutti i problemi, trasformando in forze vive le sue ricchezze morte, come un aristocratico intelligente rinuncia ad ogni fasto vano e lancia il proprio oro nell'industria.

Sarà altamente patriottico il gesto col quale l'Italia, rompendo vecchie catene tradizionali e sentimentali, trasformerà le sue vecchie tele e i suoi vecchi marmi in acciaio utile, veloce e dominatore. D'altra parte, le nostre opere d'arte antiche, vendute in America, in Inghilterra, in Russia o in Francia, diventeranno la più efficace delle réclames al genio creatore della nostra razza.

Genio inesauribile, questo, poichè si manifesta oggi nel nostro grande esercito improvvisato che vince, in matematica militare e in eroismo garibaldino, un esercito agguerrito e preparato in più di 40 anni. I nostri eroi del Carso, dell'Isonzo e del Trentino hanno cento volte sorpassato in grandezza tutti gli eroi romani. Non viviamo dunque più del nostro passato; non siamo più soltanto « figli di grandi uomini »; il nostro prestigio presente ci garantisce una illimitata grandezza futura.

Siamo il popolo più artista della terra. Nessuno perciò potrà dubitare che dopo aver conquistato una grande potenza militare nel mondo, sapremo anche conquistare un assoluto primato artistico. Il nostro glorioso Rinascimento sarà superato dall'arte italiana di domani.

Si obietterà anche che questa vendita allontanerà dall'Italia il fiume rimunerativo dei visitatori stranieri. Non vogliamo discutere qui sull'utilità dell'industria dei forestieri, che pur regalando all'Italia molti milioni, è tanto aleatoria da poter cessare per un caso isolato di colera o per una scossa di

terremoto, ed è sempre dannosa poichè snazializza e umilia il nostro paese, lo riempie di spie e trasforma un terzo degl'italiani in albergatori, in ciceroni e in *boys d'hôtel*.

Dichiariamo soltanto che i forestieri verranno sempre, purtroppo, in gran numero in Italia, poichè la nostra penisola ha il clima più dolce, il cielo più bello, la massima varietà di paesaggi, ed è insomma il riassunto meraviglioso di tutte le bellezze della Terra. Siccome la vendita delle nostre opere d'arte antiche sarà necessariamente graduale, i forestieri, per molto tempo, se ne accorgeranno appena. Essi troveranno sempre ad ogni modo, sul nostro suolo, torri, mura, chiese e palazzi da ammirare.

D'altra parte, tutti i nostri vecchi quadri e le nostre vecchie statue vanno continuamente decadendo in una lenta agonia e sono destinate a perire. La loro vendita dunque s'impone a un popolo come l'italiano, praticissimo, il quale deve fare oggi ciò che domani si farebbe con vantaggio assai minore.

La vendita dovrà essere fatta con somma perizia e abilità. Ne affideremo volontieri la direzione ai più illustri nostri cultori e critici d'arte, che ne regoleranno la valutazione sul mercato mondiale, mantenendone alti i prezzi e imponendo in ogni contratto delle clausole di riscatto. Nessuno vieterà all'Italia, ingigantita da queste utili vendite, di riacquistare più tardi ciò che fu venduto.

Un'altra obiezione può essere questa: Non si devono privare gl'italiani del piacere di godere in casa loro le opere dei nostri grandi antenati. Rispondiamo: E' assurdo che su 36 milioni d'italiani, i 34 milioni che sono incapaci o non hanno tempo di amare le opere d'arte antiche continuino ad essere esauriti, e fors'anche esasperati fino alla rivolta, da sempre più gravose imposte, mentre il paese possiede un colossale capitale artistico praticamente trasformabile in tanto oro.

Supponendo nella maggioranza incolta della popolazione italiana una sempre crescente possibilità e passione di gustare il possesso delle opere d'arte antiche, noi proponiamo che una piccola parte del prodotto della vendita sia consacrata a nuovi e più profondi lavori di scavi archeologici, i quali riempiranno certo, in pochi anni, i vuoti dei nostri musei e delle nostre piazze con innumerevoli altre opere d'arte antiche. Possiamo infatti affermare senza ombra di paradosso o d'ironia che mentre gli altri paesi posseggono miniere di carbone, di ferro o d'oro, il nostro possiede le più inesauribili miniere archeologiche. Il sottosuolo di Roma, quello dell'Umbria, della Toscana, della Campania e della Sicilia, possono diventare le nostre Cardiff, le nostre Westfalie, il nostro Capo di Buona Speranza. Certe zone saranno meno fruttifere, ma anche per quelle si tratta di lavoro, e io non esito ad affermare che a tre o quattrocento metri sotto la mia Casa Rossa, a Milano, dorme un prezioso, elegante e nostalgico Tempio di Venere. Il passato galvanizzato così, risorgerà per partecipare al gran progresso nazionale. I nostri grandi avi pittori e scultori, da Giotto a Botticelli, a Cellini, a Michelangelo, a Raffaello, parteciperanno alla nostra vita formidabile, e le loro ombre di futuristi geniali del loro tempo, finalmente liberate dalla muffa e dal tedio dei musei, saranno felici, veramente felici di grandeggiare sulle nostre trincee sanguinose scavate fin nel cuore dell'Austria, a fianco dei nostri enormi alpini, lottando insieme con questi per la sempre maggiore potenza della nuova Italia.

Queste idee, d'un futurismo moderato, che io comunicai nel 1913 allo *Standard* di Londra, e nelle quali il mio intervistatore inglese trovò allora qualche cosa di vero, di pratico e di patriottico, potevano sembrare, in tempo di pace, audaci e divertenti paradossi.

Oggi, mentre si constata che l'ultima avanzata nella Champagne costò ai francesi un miliardo in munizioni; mentre il popolo italiano si dispone ad accettare eroicamente i massimi sacrifici di denaro, per centuplicare lo sforzo trionfale del nostro esercito vittorioso; mentre si prevedono, dopo l'attuale conflagrazione, molte altre guerre, attraverso le quali l'Italia dovrà diventare la prima potenza del mondo, noi proponiamo al Governo italiano la vendita graduale e sapiente delle nostre opere d'arte antiche, come l'unica soluzione razionale e veramente patriottica del problema finanziario italiano.

F. T. Marinetti.

Il Futurismo e la Guerra

CRONACA SINTETICA

ANNI 1908-1909. — Rassegna internazionale *Poesia*. Elaborazione del Futurismo. — A Trieste, Marinetti porta una corona rossa al funerale della madre di Oberdan. Alla Società Ginnastica difende gli studenti triestini massacrati a Vienna e dichiara che Trieste avrà la sua Università a dispetto del medioevasismo absburgico. Tumulti, arresto di Marinetti.

— **20 Febbraio 1909.** — 1º Manifesto del *Futurismo*, lanciato dal *Figaro* di Parigi: « *Glorifichiamo la Guerra, sola igiene del mondo* ». — 1ª Serata futurista al *Politeama Rossetti* di Trieste. — La dedica del libro *Aeroplani* di Paolo Buzzi: « *Alla bandiera di Trieste che riconquisteremo* ».

ANNO 1910. — **15 Febbraio.** — Teatro Lirico di Milano. 1ª Serata futurista: « *Viva Asinari di Bernezzo! Viva la guerra! Abbasso l'Austria!* »

— **Febbraio.** — Conferenza di Marinetti alla Maison des Etudiants di Parigi, contro il passatismo italiano, (musei, città morte, biblioteche, archeologi, commentatori, pedanti, fabbricanti di falso antico, professori e albergatori). Marinetti inneggia alla nuova Italia futurista ed espone un piano di riavvicinamento intellettuale tra Francia e Italia, collo scopo di preparare lo strangolamento degl'imperi centrali.

— **Marzo.** — Marinetti al Lyceum Club di Londra: « Noi nutriamo nel nostro sangue il nostro principale odio d'Italiani, l'odio per l'Austria ».... « Invocare la pace dei popoli non significa essere avvenireisti, ma castrare le razze e fare una cultura intensiva della viltà.... Quando parliamo di guerra è la parte migliore del nostro sangue, la parte futurista, che parla in noi. »

— **Aprile.** — Seconda conferenza di Marinetti a Londra: « Noi abbiamo intrapresa la propaganda del coraggio contro l'epidemia della viltà, la fabbricazione di un ottimismo artificiale contro il pessimismo cronico. Il nostro odio contro l'Austria; la nostra attesa febbrale della guerra; la nostra volontà di strangolare il Pangermanismo: ecco il corollario del nostro teorema futurista!... »

— **1 Agosto.** — Teatro *La Fenice* di Venezia. Marinetti dice: «Veneziani, arrossite di vergogna e cadete giù.... per formare un riparo verso il confine, mentre noi prepareremo la grande e forte Venezia industriale e militare, che dominerà sul Mare Adriatico, gran lago italiano. » — Due scritti di Marinetti: « *Trieste, la nostra bella polceriera* ». « *La guerra, sola igiene del mondo* ». — *L'Avanti!* di Milano stampa: « *L'Incendiario* di Aldo Palazzeschi è stato sequestrato a Trento per la prefazione irredentista di Marinetti contro l'oppressione austriaca, prefazione che ha per titolo: *Rapporto della vittoria futurista di Trieste*. »

ANNO 1911. — **Gennaio.** — Pubblicazione di *Le Futurisme* di Marinetti. (Sansot, éditeur. Paris).

— **Settembre.** — **Guerra di Libia.** — Marinetti grida e scrive: « Sia proclamato che la parola *Italia* deve dominare sulla parola *Libertà* », e parte per la guerra.

— **30 Ottobre.** — Nella *Dépêche de Toulouse* Camillo Mauclair scrive sul *Futurismo e la giovine Italia*: «non si può negare che il gesto recente dell'Italia in Tripolitania non sia nella sua superbia, nel suo disprezzo del diritto, nella sua arroganza lirica, una conferma clamorosa della jattanza futurista. Ed ecco perchè questo movimento, nato da paradossi letterari, merita d'esser preso in considerazione. Piaccia o non piaccia, esso costituisce un dato significante sulla nuova mentalità italiana. Pel loro patriottismo sfrenato, i futuristi guadagneranno molti partigiani. La guerra per la conquista del Trentino e il possesso dell'Adriatico è il loro sogno. » — Tornato dalla Libia, Marinetti si reca a Parigi coi pittori futuristi Boccioni, Carrà e Russolo, per difendere la loro esposizione di pittura futurista (Bernheim-Jeune), prima manifestazione plastica della nuova Italia. Seguono altre mostre a Londra, a Bruxelles e in Germania. — Pubblicazione a Parigi del *Monoplan du Pape* di Marinetti, visione profetica della nostra guerra contro l'Austria, combattuta in aeroplano dal poeta aviatore, che ha rapito il Pontefice e lo porta al disopra della battaglia, finchè lo lascia cadere nell'Adriatico, tomba dell'ultimo Papa.

— Marinetti inizia a Parigi una campagna nel giornale più *chauvin* di Francia, l'*Intransigeant*, per glorificare la politica italiana e l'esercito italiano. Poi tiene conferenze patriottiche nelle città d'Italia, declamando il suo poema vissuto: *La Battaglia di Tripoli*, che viene poi diffuso gratuitamente in più di 30 000 copie. La propaganda per la guerra in Tripolitania provoca ostilità a Treviso, dove Marinetti, nel teatro principale, sostiene un contraddittorio coi socialisti e li cazzotta vittoriosamente.

— Informato dai suoi amici futuristi inglesi della campagna diffamatoria fatta contro l'esercito italiano dal pubblicista Mac Cullag, Marinetti va a Londra a tener conferenze sulla Tripolitania italiana, e le chiude con una provocazione al noto italofobo. Poi cerca Mac Cullag attraverso Londra, si reca nella villa di lui, e in presenza di testimoni (Boccioni e il conte Capasso), lo insulta e lo provoca direttamente.

ANNO 1912. — Pubblicazione del volume *Pittura e scultura futuriste*, di Boccioni, nel quale l'autore, dopo avere esaltata la potenza del genio italiano, propugna e predice lo schiacciamento di tutte le tendenze artistiche nordiche e specialmente teutoniche, per opera e per effetto dell'arte futurista italiana.

— **Ottobre.** — Preoccupato dell'importanza italiana che assumeva il problema balcanico e prevedendo la conflagrazione generale, Marinetti parte per Sofia, assiste alla guerra bulgaro-turca, e particolarmente all'assedio di Adrianopoli. Le sue aspirazioni verso un rinnovamento della lirica, già in parte concreteate nelle prime parole in libertà su Tripoli: *Peso + Odore*, si realizzano nel rumorismo del suo poema *Zang tumb tumb*. Queste parole in libertà, da Marinetti declamate in tutte le città d'Italia, e poi a Parigi, Bruxelles, Londra e Mosca, esprimono per la prima volta l'anima rumoristica della guerra moderna. Comincia subito nei giornali e nelle lettere dei soldati, un lirismo telegrafico che nel descrivere le battaglie si libera da ogni sintassi, dà $\frac{2}{3}$ d'importanza al rumore e $\frac{1}{3}$ d'importanza all'odore, al colore e agli altri elementi. Oggi, nella nostra guerra, queste lettere futuriste di combattenti si moltiplicano: trionfo delle parole in libertà.

ANNO 1913. — 11 Ottobre. — *Programma politico futurista «...irredentismo, panitalianismo, primato dell'Italia. Guerra all'Austria.»* Firmato per tutti da Marinetti, Boccioni, Carrà e Russolo. — Propaganda orale e muscolare nei principali teatri d'Italia e di tutte le capitali d'Europa.

ANNO 1914. — Febbraio. — Marinetti a Pietroburgo e a Mosca, in molte conferenze, fa una intensa propaganda futurista italiana, incitando i russi a combattere il pangermanismo nell'arte e nella politica.

— **3 Agosto.** — Marinetti e Russolo si arruolano nel Battaglione Lombardo Volontari ciclisti.

— **12 Agosto.** — Marinetti scrive ad un amico: « Mi sono recato a Firenze per trasformare, con Soffici, *Lacerba* in giornale politico, collo scopo di preparare l'atmosfera italiana alla guerra ».

— **14 Settembre.** — Marinetti scrive ad un amico: « Ho accettato la proposta di una serata futurista a Montecatini. La serata avrà un programma artistico letterario, ma sarà da noi trasformata in una violenta dimostrazione antineutrale davanti a quell'importantissimo pubblico di uomini politici. »

— **15 Settembre.** — Ad una serata del *Dal Verme*, Marinetti da un palco sventola ad un tratto una grande bandiera tricolore mentre Boccioni, sporgendosi da un altro palco, lacera e getta al pubblico una bandiera giallo-nera che vien fatta a brandelli. Marcia reale. Pugilati. Intervento feroce dei questurini. Questa fu la prima dimostrazione di Milano contro l'Austria e per la guerra.

— **16 Settembre.** — Altra dimostrazione a Milano, organizzata da Marinetti, Boccioni e Piatti in Piazza del Duomo e in Galleria. Folla immensa, 8 bandiere austriache bruciate, tumulti, conflitti, truppa, arresto dei futuristi. Cinque giorni di carcere cellulare e maltrattamenti da parte dei poliziotti.

— **20 Settembre.** — Dal Cellulare di Milano: « *Sintesi futurista della Guerra* » di Marinetti Boccioni, Carrà, Russolo e Piatti. « *Genio elastico improvvisatore contro il passalismo teutonico.* »

— **29 Settembre.** — « *In quest'anno futurista* », proclama di Marinetti agli Studenti Italiani: « *Guerra alla cultura germanica dei professori, capitanati da Croce, De Lollis, Barzellotti, ecc...* »

— **Dal 1º al 20 Dicembre.** — Rivolte studentesche contro i professori tedeschi fili all'Università di Roma, promosse da Marinetti e Cangiullo. Costume antineutrale tricolore creato da Balla e indossato per la 1^a volta da Cangiullo. — Marinetti tiene discorsi interventisti a Faenza e Ravenna.

ANNO 1915. — Marinetti, Boccioni, Russolo, Armando Mazza dirigono le dimostrazioni interventiste di Milano. Marinetti, Cangiullo, Jannelli, Balla, Depero dirigono le dimostrazioni interventiste di Roma.

— **1º Febbraio.** — Marinetti, Bruno Corra e Settimelli danno 12 esecuzioni del Teatro Sintetico Futurista in 12 teatri d'Italia, precedute da discorsi interventisti.

— **19 Febbraio.** — Marinetti, Cangiullo, Jannelli, Balla e Auro D'Alba sono arrestati a Roma davanti a Montecitorio, alla riapertura della Camera.

— **10 Aprile.** — Esce a Messina « *La Balza Futurista* » (fondatori Dighiacomo, Jannelli e Nicastro). Il sottoscritto vi pubblica studi sulla *Musica italiana*, continuando la sua guerra contro tutte le malefiche influenze tedesche, con a capo Wagner, che corrompono la sensibilità artistica e musicale e la coscienza nazionale degli italiani. Distruzione dell'azione morale degli stranieri, ricostruzione di una sensibilità, di una musica e di un'arte italiane. — Pubblicazione di « *Guerrapittura* » di Carrà, libro violento di grande arte e di grande guerra; « *Baionette* » di Auro D'Alba, poesie, con la dedica: « Ai bersaglieri d'Italia »; « *L'Ellisse e la Spirale* », di Paolo Buzzi, meravigliosa visione di una guerra che sconfinava oltre i limiti del reale oggettivo.

— **12 Aprile.** — Marinetti e Benito Mussolini, Bruno Corra e Settimelli sono arrestati a Roma.

— **23 Maggio.** — Mobilitazione. Arruolamento dei futuristi. **Guerra dichiarata ai te- deschi di fuori e di dentro.**

— **Dal 22 Ottobre al 30 Novembre.** — I futuristi Marinetti, Boccioni, Russolo, Sant'Elia, Piatti e Sironi, volontari ciclisti trasformati in Alpini, partecipano a diversi combattimenti sull'Altissimo e alla presa di Dosso Casina.

Balilla Pratella

MILANO, 11 Dicembre 1915.

DIREZIONE DEL MOVIMENTO FUTURISTA - Corso Venezia, 61 - MILANO